

vetriato, otturato nella bocca con cera, e lasciarlo tutto immerso due o tre giorni, dentro il [qual termine esso si riempie di acqua la quale nel passare che fa, si purifica e diventa buona (1). Seguono poi gli ordini per la battaglia, e specialmente noteremo che il Canale propone in certe fregate si faccia al fondo un forame della grandezza d'una noce con un cocchiume, affinchè avanzandosi nelle valli, nei golfi ecc. per ispiare il nemico, possano, quando siano insegueite, gli uomini salvarsi a terra sommergendo il legno, fino al momento opportuno per rimetterlo a galla. Raccontansi nell' ultimo libro le astuzie e gli stratagemmi di guerra posti in opera dai capitani antichi e moderni, non tacendo dei veneziani Gio. Battista Trevisano, Lorenzo Sannudo, Giovanni Contarini, Giovanni Moro e specialmente Cristoforo Canale, di cui particolarmente si narra che per sapere se Gian Andrea Doria fosse riuscito a soccorrere Corone, fece dal Zante tenergli dietro una fregata mettendovi sopra quattro bravi greci ai quali ordinò che uno si appostasse in alcun luogo presso a Corone, e gli altri tre sopra uno scoglio o altra eminenza in distanza tale che uno potesse successivamente vedere le faville battute da pietra focaia dall'altro se fosse di notte, od un fumo se di giorno. Se il Doria mettesse il soccorso nella città, dovesse il primo battere il fuoco una volta soltanto, se no il battesse due volte, e i medesimi segni desse col fumo, e similmente facessero gli altri, in guisa che ponendosi poi una vedetta a quella parte dell'isola di Zante che più si stende a oriente, egli potesse riconoscere i segni dell'ultimo e a lui più vicino. Per questo modo il Canale venne a sapere il soccorso recato a Corone a più di cento miglia di distanza, e a Venezia se n'ebbe la notizia prima dell'imperatore o di altro prin-

(1) Scoperta di cui si vantò dipoi il francese de Landes.